

PREVISTO IL BLOCCO DEL RITIRO OBBLIGATORIO

Nella manovra brutte notizie per i certificati verdi

Tra le sorprese della manovra da 25 miliardi che ancora «bolle» nella pentola del Governo, c'è anche una misura che riguarda le energie rinnovabili: l'articolo 45 del provvedimento, che ora è al vaglio del Parlamento, prevede infatti il blocco del ritiro obbligatorio dei certificati verdi.

In pratica, con la riforma dei sistemi incentivanti per l'energia elettrica varata nella Finanziaria del 2008 era stato introdotto un principio che aveva l'obiettivo di dare stabilità allo sviluppo dell'«elettricità pulita». Nel caso in cui la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili fosse stata superiore alle quote d'obbligo, il valore dei certificati verdi non avrebbe avuto eccessive oscillazioni, grazie alla possibilità di cedere gli stessi al Gse (Gestore dei servizi energetici) che ne avrebbe garantito il ritiro per legge, pagandoli a un prezzo pari alla media dell'anno precedente.

Questo sistema ha dato la possibilità di sviluppare in Italia nuovi investimenti e di incrementare la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili.

L'articolo 45 della manovra prevede la cancellazione del ritiro obbligatorio. Gli effetti sono facilmente prevedibili: con

l'approssimarsi del raggiungimento della quota d'obbligo i prezzi di mercato dei certificati potranno subire drastiche riduzioni, con evidenti ripercussioni sull'intero sistema delle rinnovabili del segmento elettrico che, oltre a produrre energia rinnovabile per il Paese, ha attivato decine di migliaia di posti di lavoro e contribuisce al prodotto interno lordo e al gettito fiscale.

Questo provvedimento ha sorpreso gli operatori del settore perché in controtendenza con le indicazioni delle politiche europee condivise dagli Stati membri che hanno fissato un progressivo aumento delle quote di energia rinnovabile, che per l'Italia corrisponde a un obiettivo del 17% entro il 2020.

Va evidenziato che una riforma dei sistemi incentivanti per le rinnovabili sarebbe auspicabile, ma dovrebbe essere finalizzata a dare razionalità e armonizzazione tra i vari attuali meccanismi, frutto finora più di una successiva «stratificazione» delle norme, come pure una vera strategia unitaria.

Marino Berton
Presidente Aiel